

## Guerra al terrore La minaccia in casa

Fausto Biloslavo

«Ma quando muore Berlusconi?», si chiede speranzoso sulla sua pagina Facebook con la bandiera nera, Luca Aleotti, un convertito italiano, che vivrebbe a Reggio Emilia e ha scelto come nome musulmano Saif Allah. In arabo significa spada di Dio e potrebbe essere in realtà un romano. Il post è stato pubblicato il 2 dicembre alle 11.33. Piace a cinque sodali dell'estremista islamico di casa nostra. In rete i radicali usano spesso nomi di battaglia o inventati, ma Kim Sami Fla Nina, che sostiene di essere stato in carcere a Bari aggiunge «E la Santanchè? E i leghisti?», alla domanda su «quando muore Berlusconi». Aleotti risponde senza mezzi termini: «Kuffar maledetti...» riferendosi ai seguaci di Matteo Salvini e alla parlamentare del centro destra. I kuffar sono gli infedeli da passare a fil di lama secondo i tagliagole jihadisti che combattono in Siria ed Iraq.

Forse sono solo parole demenziali in libertà, ma la copertina scelta dal convertito italiano assomiglia molto alla bandiera nera del fronte al Nusra, la costola siriana di al Qaeda a parte la scritta sotto «Musulmani d'Italia». Non solo: il 2 dicembre, quando augura indirettamente a Berlusconi di

**ALTRI LO IMITANO**  
Su Facebook anche foto di tagliagole e attacchi agli «infedeli maledetti»

crepare presto, era uscita sul *Corriere della sera* l'intervista all'ex presidente del Consiglio che auspicava una grande alleanza dagli Stati Uniti alla Russia, sotto l'egida dell'Onu, per sconfinare il Califato.

Il 14 novembre, un giorno dopo la carneficina di Parigi, Aleotti si sfoga scrivendo: «Il peggio sono i musulmani che pregano per i morti i Francia e non dedicano nemmeno un secondo di riflessione alle centinaia di migliaia di martiri nel Levante». Il nome usato dalle truppe jihadiste per indicare la Siria. Il 13 novembre non una parola contro i terroristi, ma si scaglia contro i musulmani che li sconfessano e posta un'immagine di miliziani in mimetica che pregano rivolti verso la Mecca facendo sventolare il vessillo nero. Il giorno dopo si lamenta su Facebook dei troppi profili con il tricolore francese. E aggiunge: «L'unica bandiera per la quale morirei è questa», quella nera della

# Luca, il convertito italiano che predica odio sul web

*Si fa chiamare «Spada di Allah» e posta indisturbato commenti violenti: «I peggiori sono i musulmani che piangono per Parigi. Voglio la sharia»*

sua copertina.

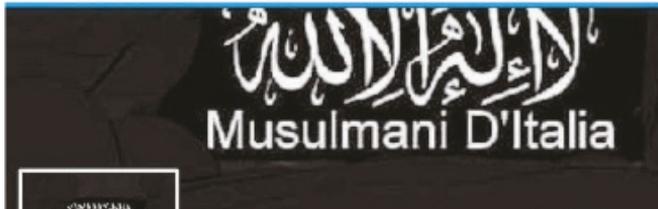
Il 16 novembre pubblica un video con dei francesi che bruciano una copia del Corano. E sbraita: «Volete ancora avere pietà per i Kuffar (infedeli nda)? Possa Allah darci la vitto-

ria sui miscredenti. Dio è grande!!!!!!!». A più riprese attacca «questo pseudo Islam moderato» rappresentato dagli imam invitati in studio dalle tv. La «spada di Allah» spera che la bandiere nera conquistino Ge-

rusalemme come previsto dal Profeta. Il 30 novembre invita a boicottare la trasmissione *Quinta colonna* su Rete 4: «Non esiste nessun islam laico o moderato esiste solo la sotto-

missione ad Allah». Il 3 dicembre si scaglia contro i musulmani che rispettano «gli «idoli» con addobbi natalizi, presepi e giuramenti vari su leggi inventate dal vicario in terra in nome di un'integrazione, che va contro tutti i pre-

cetti dell'Islam ...costoro, mettono nei loro cuori miscredenza ... e la Collera dell'Altissimo». Fra amici e commenti in rete ci sono diversi personaggi poco raccomandabili come Qatip Sulemanji, un estremista albanese che risiede in Toscana. Fino ad oggi nessuno ha fermato la «spada di Allah» di casa nostra. Nonostante il 2 dicembre avesse parlato chiaro commentando su Facebook un video di due imam, che hanno giurato simbolicamente sulla Costituzione. «Non mi sono certamente convertito per farmi prendere in giro da imam sviati - ha scritto Aleotti - voglio la sharia... e non la costituzione italiana né la democrazia».



**TONI FORTI** Alcune foto postate da un italiano convertito all'islam che predica violenza contro i politici del centro destra critici con il terrorismo islamico. Nella foto piccola in basso a destra un cartello di protesta dei poliziotti che hanno manifestato davanti a casa di Renzi

**-3 al Giubileo** Caos sicurezza

## Mancano gli alloggi Agenti costretti a dormire in auto

Emanuela Fontana

**Roma** Hanno dormito in macchina fino alle 6 del mattino. Un risveglio con le ossa rotte, la colazione con il cappuccino e poi al lavoro in commissariato. Succede anche questo nella Roma città del Giubileo. Mancano tre giorni all'apertura della Porta Santa, l'allerta su Roma è al livello massimo, 4, ma alcuni dei nostri poliziotti sono «infeffoliti». C'è un gruppo di agenti, soprattutto di Napoli e Caserta e provincia, che negli ultimi giorni ha dormito qualche volta in macchina, davanti al commissariato a cui sono stati a s s e g n a t i. Non ci sono alloggi di polizia per loro, non hanno avuto il tempo, e soprattutto i soldi, per trovare una stanza a Roma. Con

un stipendio intorno ai 1300 euro, senza nessun gettone, arrotondamento di stipendio, per l'emergenza terrorismo, trovare casa nella città con gli affitti più costosi d'Italia è praticamente impossibile. I nuovi trasferiti «non sono stati affatto agevolati».

«L'allarme è a livello 4, ma, denuncia sempre il sindacato, per il controllo di San Pietro sono arrivati dieci agenti trasferiti e venti aggregati, «e la notte mancano sempre i graduati». Si nono

*Ora si cerca «aiuto» nelle strutture di Vigili del fuoco e Guardie forestali*

talmente dal 23 novembre sono stati 400, 100 gli aggregati, ovvero poliziotti che rimarranno in città per trenta giorni, a rotazione. L'alloggio è un diritto solo per questi ultimi, ma un'organizzazione di «punti di appoggio» per una massa così imponente di nuove leve «sarebbe stata necessaria, mentre ora - spiega ancora Conesta - la polizia si riduce a chiedere ospitalità ad altre forze dell'ordine». Vista l'emergenza, negli ultimi giorni sarebbe stata infatti chiesta la disponibilità di strutture ai vigili del fuoco e alle guardie forestali. Questa è la situazione dei trasferiti. Ma gli aggregati non se la passano benissimo. I poliziotti romani solo «a tempo» hanno posti letto sull'Aurelia, ma mancano le navette per portarli ai commissariati dove prestano servizio. Ogni mattina file di agenti aspettano il bus perdendo oltre due ore negli spostamenti. Trattati «come mandrie», riassume Conesta.

L'allarme è a livello 4, ma, denuncia sempre il sindacato, per il controllo di San Pietro sono arrivati dieci agenti trasferiti e venti aggregati, «e la notte mancano sempre i graduati». Si nono

